

mercoledì 16 maggio 2001

rUnità | 15

lo sport in tv

- 10,00** Motocross, mondiale (Eurosport)
- 13,00** Tennis, master series (Stream)
- 16,05** Hockey prato (RaiSportSat)
- 18,40** Rai Sport Sera (Raidue)
- 20,00** Speciale Coppe (Raitre)
- 20,40** Alaves-Liverpool (Raitre)
- 22,00** Pattinaggio di figura (Eurosport)
- 00,55** Baseball (Tele+)

### Amico dell'ex fidanzata di Totti: «Mi minacciano»

Telefonate anonime e auto danneggiata. «Ho paura». Lei: «Lo conosco appena...»



Tutto è iniziato qualche giorno fa, con la copertina di Novella 2000 che lo ritrae accanto a Maria Mazza, ex fidanzata del gioiello della Roma Francesco Totti: da allora Max Parodi, il protagonista di «Marella» di Tinto Brass, è diventato bersaglio di telefonate, minacce e atti vandalici che si prepara a denunciare alla polizia. «Ci tengo a precisare - esordisce l'attore impegnato a Venezia sul set dell'«Angelo nero» di Brass con Anna Gallena e Gabriel Garko - che sono un simpaticante della Roma ed ex calciatore. Da quando sono apparse le foto, in cui c'erano anche altre persone che il settimanale ha tagliato, ho perso la pace. Prima le minacce, alcuni tifosi esagitati evidentemente collegano le recenti performances po-

co brillanti di Totti con la fine della storia d'amore con Maria, e me ne addossano le responsabilità. Poi, l'altra sera, al parcheggio del Foro Italico, i danni alla macchina: l'ho trovata tutta graffiata e con due ruote bucate. Ho paura, soprattutto dopo l'aggressione a Zago». Parodi non nega di essere legato alla Mazza, «del resto lei e Totti non stanno più insieme da due o tre mesi. Sono sicuro che è un ragazzo serio e che non ha niente a che fare con queste aggressioni». E lei? «Sono single, sono libera e voglio essere libera. Siamo stati fotografati in un bar di Roma: io ero lì con un mio amico, eravamo seduti in sei o sette attorno allo stesso tavolo. Ma le foto sono state tagliate ed è stata montata una storia falsa».

Squalificati

Sette i giocatori di serie A squalificati per una giornata: Veron (Lazio), Berretta e Lorenzi (Atalanta), Maresca e Wome (Bologna), Muzzi (Udinese) e Liverani (Perugia). Tra le società, 40 milioni di ammenda all'Inter per il comportamento dei suoi tifosi durante il derby. Ammenda di 35 milioni alla Fiorentina per lancio di razzie, e per striscioni offensivi e di «discriminazione territoriale» nei confronti di un calciatore della Juve.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## È l'Atalanta la regina dei vivai italiani

La società nerazzurra al sesto posto nella classifica europea comandata da Barcellona e Real Madrid

Massimo Filippini

ROMA Scudetto all'Atalanta, in Champions League Milan, Napoli e Bari; retrocedono Lecce e Parma. No, non è una classifica impazzita magari di un campionato di Fantacalcio. È la graduatoria dei migliori vivai italiani messi a confronto, dal settore tecnico della Federcalcio, con tutti i club europei. In poche parole l'Atalanta è la società che meglio di tutte alleva i propri calciatori, da "pulcini" fino a farli diventare giocatori di valore e, in alcuni casi, vere e proprie colonne della squadra. Secondo i rilevamenti Figc ben 23 calciatori, nati nel vivaio bergamasco, oggi giocano in prima squadra (14 nell'Atalanta, 7 in altre squadre di A o B, 2 all'estero). Una fortuna costruita in casa con tanta abilità e infinita pazienza. Ma senza il coraggio di lanciare tanti giovani (anche se di qualità) in prima linea, il vivaio di per sé serve a poco. Vavassori ha promosso gran parte del blocco che ha permesso all'Atalanta di conquistare trofei a livello Primavera (le ultime due edizioni della Coppa Italia, lo scudetto del '98) e grazie alle "nuove leve" sta ottenendo risultati eccezionali in campionati: 7° posto con obiettivo Coppa Uefa.



Ragazzini giocano su un improvvisato campo di calcio. Se fossero bergamaschi avrebbero una possibilità in più di sognare

Il criterio scelto dalla Federcalcio è semplice e risponde ad una domanda che spesso si pongono i responsabili dei settori giovanili: "Ma quanti tra questi giovani sfonderanno?". In testa a questa speciale classifica ci sono **Barcellona** e **Real Madrid**, le due "regine" del calcio spagnolo che da sempre puntano sui vivai. I catalani hanno prodotto 37 calciatori di livello: 12 li hanno tenuti nella rosa della prima squadra (tra gli altri Xavi, Gabriel, Sergi, Gerard, Guardiola e De la Peña), ben 24 sono sparsi tra le altre squadre che disputano la Liga (Jordi Crujiff e Javi Moreno, ad esempio, punti di forza dell'Alaves che questa sera possono metter le mani sulla Coppa Uefa) e uno gioca all'estero (Ferrer nel Chelsea). Sulla stessa linea il grande Real: 31 giocatori sfornati, 7 in rosa, 24 nella Liga, nessuno all'estero.

Ma c'è anche chi i talenti se li tiene stretti: dal produttore al consumatore. È il caso del Nantes (fresco campione di Francia) che dei 28 giocatori di livello nati nel proprio settore giovanile ne ha trattenuti ben 21, "esportandone" solo 4. Tutti di qualità: Makelele (ora al Real Madrid), Deschamps (Valencia), Desailly (Chelsea) e Karembeu (Middlesbrough). Strategia opposta per l'Ajax (25° posto), ex grande del calcio europeo. I "lancieri" hanno prodotto 14 calciatori, nessuno rimasto nel campionato olandese. C'è poi chi bada più alla quantità dei giocatori formati che alla qualità. Tra i 28 giocatori made in Osasuna (al 3° posto della classifica) e i 24 made in Stoccarda (5°) non ci sono star del calcio ma onesti faticatori, poco apprezzati all'estero, ma che hanno mercato in Spagna e Germania. L'unico club extraeuropeo a esportare giovani nel nostro continente è l'argentino Newell's Old Boys: 15, tra cui Quiroga, Samuel, Sensi, Batistuta e Balbo.

### Una volta era il Torino la fucina di campioni. Triste destino di Bari e Napoli

Una volta la fucina di campioni in Italia era una sola: il Torino. Dal vivaio granata sono usciti grandi giocatori ma ciò non è bastato a tenere il club nei piani alti della serie A. Perché i talenti, oltre a produrli, bisogna anche essere in grado di trattenerli. Gli 11 calciatori usciti dal Torino ora giocano in altri club italiani, uno (Benny Carbone attualmente al Bradford City) anche all'estero. Per motivi di bilancio sono stati, prima o poi, ceduti: fece scalpore il trasferimento di Lentini al Milan. La società rossonera è al secondo posto della classifica italiana dei vivai, 17 i talenti prodotti, solo 4 quelli rimasti: Maldini, Costacurta, Albertini e Coco. C'è chi produce e chi compra. La Juventus, ad esempio, preferisce acquistare talenti piuttosto che crescerli. Alex Del Piero è l'eccezione che conferma la regola. Se non si è in grado di mantenere i gioielli la politica del vivaio spesso non paga. Capita al

Napoli (3° posto della classifica europea dei vivai) e Bari (4°). Due società sull'orlo della serie B che pure hanno un buon settore giovanile. Da quello napoletano sono usciti difensori di talento come **Ciro Ferrara** (attualmente alla Juve) e **Fabio Cannavaro** (Parma). Il Bari ha in rosa 10 giocatori cresciuti nel proprio vivaio, tra tutti spicca il nome di **Cassano** già promesso alla Roma. Buon piazzamento del Brescia (42° in totale, 5° in Italia) che del settore giovanile fa il proprio punto di forza, quattro dei suoi gioielli saranno sicuramente i protagonisti del prossimo calciomercato: i fratelli **Filippini**, **Bonera** e **Diana**. In classifica compaiono anche squadre di serie C: nel Cesena, sesto, è cresciuto **Comandini**, l'attaccante del Milan che ha realizzato due gol nel recente derby. La Roma (11 giocatori) sopravanza di poco la Lazio (10). Nel club biancoazzurro è cresciuto **Di Canio**, ora al West Ham.

Un gemellaggio con il Manchester, gli inglesi voglio conoscere i segreti del settore giovanile. Il presidente Ruggeri promette: «Venderò solo due dei miei gioielli»

## Bergamo miniera di talenti: da Donadoni a Dalla Bona

Rocco Sarubbi

**BERGAMO** Il settore giovanile dell'Atalanta? Un' autentica miniera d'oro. Una "laboratorio" che continua a sfornare talenti a getto continuo. Un nome che la dice lunga: Roberto Donadoni. Sì, quell'esile ragazzino di Cisano Bergamasco diventato stella di prima grandezza: al Milan e nella nazionale. Donadoni rappresenta il passato, una pagina della storia nerazzurra, di quel vivaio che assomiglia tanto a un pozzo senza fondo. Un salto in avanti. Negli ultimi dieci anni, da quando l'allora presidente Antonio Percassi portò a Bergamo **Mino Favini** chiedendogli di fare del vivaio atalantino un modello in Italia e in Europa, 30 ragazzi cresciuti nel settore giovanile della società hanno fatto l'esordio in serie A con



La sorprendente Atalanta di Vavassori è composta per nove undicesimi da giocatori delle giovanili

la maglia nerazzurra. Tra questi ci sono calciatori ormai diventati famosi e affermati (Morfeo, Locatelli, Tacchinardi) assieme con altri ingoiati dall'anonimato. Ma l'obiettivo che era stato prefissato è stato raggiunto: il vivaio atalantino adesso è un modello in Italia e in Euro-

pa. Sì, basti pensare che nove undicesimi dell'attuale formazione allenata da Vavassori (Pelizzoli, Bellini, Lorenzi, Zauri, i gemelli Zenoni, Donati, Rossini, Pinardi) sono un prodotto interno, valorizzati e lanciati in orbita. E non è un caso se Pelizzoli sia finito nel mirino di

diversi club italiani e no, se i gemelli Zenoni sono destinati al Milan se Donati è già stato acquistato dalla società rossonera, se Zauri è al centro di trattative serrate tra Juve e Inter, e se...).

Mino Favini, autentico talent scout, in questi dieci anni ha svolto un lavoro incredibile. «Ma il merito non è solo mio - sottolinea il responsabile del settore giovanile dell'Atalanta - ma di tutta la squadra che lavora con me. Squadra composta da allenatori che operano con molta abnegazione, osservatori e preparatori competenti, squadra che ci ha permesso di valorizzare tanti giovani. Insomma, il terreno, già fertile, ha dato buoni frutti». E i risultati si vedono: se l'Atalanta quest'anno sta disputando un campionato senza precedenti il merito in gran parte deve essere attribuito ai Vava-boys, giovani di

belle speranze gettati nella mischia dal tecnico bergamasco sicuro di vincere questa scommessa.

Forse l'Atalanta non riuscirà ad agguantare un posto in Europa, ma intanto l'Europa del calcio si è interessata a questa società. Non a caso il Manchester United, uno dei club più importanti ha spedito a Bergamo un emissario di sir Ferguson a spiare i metodi di allenamento e soprattutto per carpire i segreti del settore giovanile. Alla fine Atalanta e Manchester United hanno stipulato un gemellaggio di collaborazione. E nel frattempo, il club inglese si è fatto avanti per il promettente portiere Pelizzoli, designato da molti, come il nuovo Gigi Buffon. «Questo dimostra - continua Favini - che lavorando su certi criteri si raccolgono i frutti. Che molti dei nostri ragazzi abbiano esordito in A a soli 18 anni non mi

meraviglia. Chi ha qualità emerge chi ha carattere dimostra di poter giocare nella massima serie. Qualche rammarico? Sì, Dalla Bona. Il ragazzo (attualmente in forza al Chelsea allenato da Ranieri) ha qualità. Ha voluto seguire le sirene del successo immediato scegliendo un'altra via. Ma ne sentirete parlare perché Dalla Bona è molto bravo. Con lui si va sul sicuro, come tanti giovani che sono adesso in prima squadra».

Intanto il presidente Ruggeri si frega le mani. Anche se la sua Atalanta non andrà in Champions League, anche se all'ultimo momento sfuggirà l'obiettivo Uefa. Sì, perché comunque vada di questa squadra si continuerà a parlare. E fa una promessa: «Solo un paio di giovani saranno ceduti. Gli altri resteranno ancora qui con noi». Ma riuscirà a resistere al mercato miliardario?